

SALUTO A MONS. MOSÈ MARCIA
A CONCLUSIONE DEL SUO MANDATO EPISCOPALE

Teresa Mattu, segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimo monsignor Mosè,

oggi nella nostra Chiesa cattedrale tutta la comunità diocesana è stretta a Lei con affetto! E se in simili situazioni è difficile esprimere i sentimenti condivisi, l'Eucaristia che celebriamo ci viene in aiuto e ci invita a trasformare in preghiera quanto viviamo oggi, mettendolo davanti al Signore come offerta di vita e aprendo il cuore al *rendimento di grazie*, alla *richiesta di perdono*, all'*intercessione*.

Rendimento di grazie

Il nostro grazie va al Signore per il *tempo* del suo episcopato, tempo che vorremmo imparare a leggere e a giudicare con sapienza evangelica, come *tempo degli uomini*, delle loro scelte e delle loro azioni, ma anche e soprattutto come *tempo di Dio* e del suo agire in noi e per noi.

In questo *tempo donato* Lei è stato inviato a noi come maestro della fede, ministro della grazia, servo della comunità, chiamato a donare e offrire la sua vita per amore alla nostra Chiesa. Grazie per questo suo donarsi a noi!

In questo *tempo*, sotto la sua guida, noi, piccola diocesi, abbiamo camminato nel respiro del pontificato di Francesco e, insieme a tutta la Chiesa italiana, abbiamo sognato anche noi una Chiesa più gioiosa, più estroversa, più missionaria... e più famiglia!

Lei ci ha proposto la via: una vera e propria mistica della comunione, nella consapevolezza che l'unità è il bene più prezioso della Chiesa, e una sinodalità da incarnare nella nostra comunità, ad ogni livello, con concretezza e creatività.

E così in questo *tempo* abbiamo cercato *insieme* di realizzare inedite intuizioni pastorali, a passi forse piccoli, ma concreti; talvolta abbiamo camminato in modo incerto e abbiamo commesso certamente errori, come è naturale quando i sentieri non sono battuti e le resistenze al cambiamento sono forti, eppure tante persone sono state capaci di mettersi in gioco per il Regno con fedeltà e generosità; qualche volta siamo stati delusi dalla mancata risposta alle iniziative diocesane e parrocchiali, ma altrettante volte abbiamo toccato con mano la profonda sete di Dio e della sua Parola e il desiderio di incontrarsi ancora per lasciarsi formare e trasformare da essa; talvolta siamo stati tentati di mettere i piani pastorali al primo posto, ma la Visita pastorale, in cui tanti fedeli l'hanno incontrata senza mediazioni e hanno sperimentato la sua paternità, ci ha fatto reimparare il primato della persona e della relazione, l'importanza di quel clima caldo di famiglia, che sempre più dovrebbe colorare le nostre comunità.

È vero, non abbiamo ancora maturato il senso di appartenenza alla Chiesa locale, ma abbiamo avviato in essa un *processo* di conversione pastorale e di partecipazione corresponsabile di tutti i soggetti ecclesiali alla vita della comunità come a quella della società civile.

E ci conforta sapere che lo sguardo più libero dei tanti esperti coinvolti nei validi cammini formativi diocesani abbia saputo, meglio di noi, riconoscere e valorizzare questo processo nella sua portata di novità, fecondità e profezia.

Richiesta di perdono

Oggi siamo anche chiamati, come singoli e come comunità diocesana, a presentare e presentarle la nostra sincera richiesta di perdono, in primo luogo per non aver sempre ricercato e vissuto *nella fede* il nostro incontro con Lei, per non essere sempre riusciti a leggere e a giudicare le situazioni, specie quelle divenute difficili o conflittuali, sul più profondo piano dello spirito e secondo criteri ecclesiali.

Tutti oggi vogliamo chiederle perdono per le tante parole avventate e per i troppi silenzi colpevoli, per non aver saputo, noi suoi figli, farci vicini e solidali nel tempo della solitudine, dell'amarezza, di quella immolazione silenziosa che pure ogni Pastore sa di dover accogliere come piena conformazione a Cristo.

Siamo certi che il perdono che riceveremo da Lei saprà rinnovarci e trasfigurarci, ci farà comprendere vitalmente il "mistero grande" della Chiesa locale e farà scaturire anche dalle pagine più difficili della nostra storia il desiderio di una comunione piena e vera e di uno stile di relazioni ecclesiali basato sul rispetto, sulla franchezza, sul dialogo sereno e costruttivo, in una parola sull'Amore.

Intercessione

Carissimo mons. Mosè,

nel *tempo* che verrà, desideriamo ritrovarci ancora, *insieme*, legati nella preghiera: un legame forte che si fa intercessione per Lei nella inevitabile fatica del cambiamento, nei nuovi impegni di Pastore, nelle chiamate che lo Spirito preparerà ancora per lei. Un legame affettuoso e filiale che osa chiederle di continuare a pregare per noi – "*senza mai stancarsi*", ha promesso nel giorno nella sua ordinazione episcopale – perché nonostante le fatiche e le fragilità, il peso delle nostre storie e la complessità dei nostri tempi, possiamo sempre tenere lo sguardo rivolto a Dio e, in Lui, sappiamo guardare con sapienza, verità e libertà a noi stessi, alla nostra Chiesa e ai nostri pastori, al *tempo nuovo* che ci attende.

Continui a volerci bene e a portarci nel suo cuore!